

→ **Lo sciopero** andrà avanti fino a venerdì. Pesanti ripercussioni sulle strade

→ **Cancellieri:** «La contestazione può degenerare». L'Autorità valuta sanzioni

Italia paralizzata dalla rivolta dei Tir Allerta del Viminale

La rete autostradale bloccata da nord a sud. Il primo giorno di sciopero dei Tir contro il caro carburante ha avuto pesanti ripercussioni. I timori della ministra Cancellieri mentre l'Autorità valuta sanzioni.

LA. MA.
MILANO

«Non ci muoveremo fino a venerdì e, in assenza di risposte serie dal governo, valuteremo cosa fare». La linea dura degli autotrasportatori che si riconoscono nella sigla Trasporto Unito Fiap si scontra con quella del governo e dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, che valuta la precettazione. Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha ammonito che «non saranno tollerati blocchi stradali», monitorando di ora in ora una protesta «che può degenerare» e che ha già piegato mezzo Paese. Un'intera giornata di code e rallentamenti per la contestazione degli autotrasportatori iniziata in Sicilia (dove si è conclusa) con il Movimento dei forconi, che è poi montata e dilagata fino al nord trasformandosi in una rivolta contro gli aumenti di gasolio, pedaggi autostradali ed Irpef. Il fermo, partito alla mezzanotte di domenica, è proclamato fino a venerdì, ma domani è in programma un incontro (decisivo?) tra governo e rappresentanti dei camionisti.

Disagi un po' ovunque ai caselli autostradali d'Italia, dove alcuni camionisti stazionano «invitando» i colleghi a non entrare (quanto è accaduto al casello di Nola, dove ad un Tir riuscito a passare al casello vengono forate le gomme, non sembra essere un caso isolato). Ma sono anche i rifornimenti ad iniziare a scarseggiare: questa mattina gli stabilimenti Fiat di Melfi, Cassino, Pomigliano, Mirafiori e Sevel non

lavoreranno il primo turno (almeno) perché mancano i componenti. A Napoli problemi anche per la raccolta dei rifiuti, mentre in molte zone d'Italia, soprattutto al sud, dilaga la psicosi collettiva e vengono presi d'assalto supermercati e pompe di benzina, per paura rimangano presto a secco (e il prefetto di Napoli minaccia sanzioni fino a 10mila euro). A Roma in arrivo poca frutta e verdura - per oggi si parla del 70% in meno - il che rischia di far schizzare i prezzi alle stelle. E la protesta ha contagiato pure i pescatori: contro il caro-gasolio a Fiumicino, e sull'intero litorale romano, i pescatori hanno incrociato le braccia e proclamato lo stato di agitazione.

MINORANZA RUMOROSA

Sono una minoranza ma, complice anche l'adesione spontanea di camionisti esasperati non aderenti a Trasporto Unito, che da sola rappresenta circa 5mila camionisti su un totale di 200mila imprese, ognuna delle quali possiede in media tre Tir, sono riusciti a bloccare alcune zone strategiche. E tanto è bastato. Unatras (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, di cui fa parte il 90% delle organizzazioni) parla di «protesta inutile», mentre sono in molti a chiedere l'intervento del governo perché rimuova i blocchi «e ripristini la regolarità sulle strade», dice la Filt-Cgil. «Abusi e prevaricazioni non sono tollerabili», aggiun-



ge Matteo Mauri, responsabile trasporti del Pd.

Il settore è in sofferenza da tempo, vessato dai rincari di gasolio e pedaggi, nonché dalla presenza massiccia

Sigla minoritaria
Trasporto Unito
rappresenta 5mila Tir
Le imprese sono 200mila

di colleghi stranieri (soprattutto dei Paesi dell'est), la cui concorrenza sul costo del lavoro risulta imbattibile. Le imprese costrette a chiudere negli ultimi tempi sono state centinaia. Tutti motivi per cui la quasi unanimità

Si fermano i tassisti Da Roma a Milano disagi contenuti

Ieri giornata nazionale di sciopero anche per i tassisti. A Roma i conducenti si sono riuniti nuovamente al Circo Massimo, mentre a Milano i delegati sindacali hanno parlato davanti allo stadio di San Siro.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Tassisti fermi in tutta Italia, ma ci sono stati meno disagi del previsto. Roma è stata anche questa volta l'epicentro della protesta, con i tassisti radunati al Circo Massimo, or-

mai una sorta di campo base per i conducenti della capitale. Erano alcune centinaia, ieri, a seguire il comizio dei loro leader. Loreno Bittarelli, il presidente del sindacato Uri-taxi, si è detto «insoddisfatto perché c'erano state date delle assicurazioni, poi non rispettate. Hanno tolto solo la possibilità di dare più licenze ad un medesimo soggetto, ma rimangono altri problemi quali la territorialità ed i superpoteri dell'Autorità».

Ieri nella capitale c'è stato anche un incontro tra i capigruppo del Pdl, Maurizio Gasparri e Fabrizio

Cicchitto, con i delegati sindacali dei conducenti. Oggi si replica con gli esponenti del Pd. In questo contesto è emersa con forza una spaccatura sull'ipotesi di sciogliere i turni, un'eventualità che lascerebbe libertà a ciascun tassista di scegliere tra l'astensione dal lavoro e la ripresa del servizio.

A Milano i conducenti si sono invece riuniti davanti allo stadio di San Siro, ma non c'è stato il minacciato corteo delle vetture che avrebbe notevolmente danneggiato il traffico. Come nella capitale, anche nel capoluogo lombardo erano presenti alcune centinaia di tassisti, con le loro macchine. Cartelli e slogan contro il governo ed un no secco alla gestione nazionale centralizzata del servizio. Raffaele Grassi, presidente del sindacato Satam spiega come «in Lombardia il principio della territorialità è stato superato da anni, abbiamo un sistema tariffario unico in Europa, qui il cliente paga solo quello che segna il tassametro, senza supplementi. Il nostro è un sistema che funziona».